Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 9 Luglio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 162

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottob mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Gionale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Castions di Strada

— Dal palazzo scolastico.

Il Comune sta per acquistare il fabbricato delle Suore; per adibirlo parte ad uso abitazioni private e parte ad uso scolastico.

Della convenienza di tale acquisto molto si discute.

La cosa fu condotta a colpi di scure, come suona il detto popolare sia in riguardo al preventivo pel raffronto con un'eventuale edificio scolastico nuovo, sia per l'entità delle spese di riduzione, sia pel sussidio governativo.

Se si potesse scrutare nel pensiero di ognuno, credo che tutti siano convinti di aver sostenuto una causa sballata, uno di quegli affari che si iniziano e spesso si citano, solo per la fissazione di non poter trovare soluzioni diverse o migliori.

E di fatto, non può essere stato altrimenti, perchè non si spiegherebbe il rifiuto di nominare una commissione nuova con l'incarico di scegliere un'area fabbricabile adatta a far eseguire un progetto completo per l'erezione di un edificio scolastico a sei aule e conforme alle prescrizioni Ministeriali.

Sopra dati chiari e positivi, e tenuto conto di tutte le altre considerazioni, la discussione poteva procedere calma ed esauriente e condurci alla soluzione migliore. Vi fosse stato disparere?... Si poteva magari ricorrere a un referendum.

E non mi si voglia sostenere che luoghi adatti per erigere le nuove scuole, non ci siano. Oggi tutti gli edifici scolastici, almeno ove ci sia la possibilità materiale, si fanno in località aperte, e non esposte a rumori che possono distrarre l'attenzione degli alunni Qui di siti tali non fa difteto; tutt'altro!.

Che il locale delle suore abbia servito come asilo privato, non significa che possa servire per fabbricato scolastico comunale; e benchè venissero anche tollevate certe deficenze, per un paese tanto popolato e che oltre a possedere un forte patrimonio può fare assegnamento di un buon civanzo sul bilancio del comune, tale acquisto non può andare.

Il locale in questione è pressochè rinserrato fra case, muri e tettoie; ha l'ingresso da una viuccia angusta, e il lato buono, cioè quello verso mezzodì, è completamente ostruito da altri fabbricati.

Dal cortile, che rappresenta quasi l'unico spazio relativamente libero, si può fare poco conto. E' tassativamente fissata l'erezione di un muro che lo dividerà nel senso longitudinale, e che per l'altezza del muro stesso, superiore ai due metri, deturperà quel poco che ancora poteva dirsi passabile.

Per venire ad un acquisto simile, non c'era bisogno d'aver fretta.

Almeno nella votazione in seconda lettura, quando cioè il falso orizzonte cominciava a lumeggiarsi, quando l'autorevole parere del R.o Provveditore agli studi ci aveva bene indirizzati, si doveva mutare, far eseguire la perizia a parte dei locali destinati ad uso scolastico, unirvi quella per le modifiche occorrenti, ed aggiungervi quindi il costo d'arredamento; sul totale chiedere il sussidio governativo del terzo. L'acquisto, s'intende si doveva deliberare condizionatamente all'accordo del concorso del Governo nella misura anzidetta. La cosa era semplice. Ed invece?

Si prende tutto il blocco, e con la massima disinvoltura si affretta l'acquisto! non si eseguisce la stima dei locali destinati ad uso scuole, e di conseguenza, non si può precisare l'importo su cui poter chiedere il sussidio, nè quello residuo pel quale si dovrebbe provvedere.

Il Comune, senza contare il patrimonio stabile e quello investito in rendita dello Stato, tiene in deposito circa 21 milla lire, che, unite a quelle che si potrebbero ottenere di sussidio, formerebbero precisamente il capitale sufficiente per far fronte a tale spesa.

Ebbene, si vuol fare invece un mutuo che oltre a non essere necessario, riuscirà un aggradio pel fatto che si effettuerà, tutto sommato, ad un tasso superiore a quello che ora ricava il Comune dai suoi capitali.

Un'altra. Benchè nessuna delibera abbia ancora ottenuta la sanzione superiore, gli alunni di due classi, già da un buon pezzo ha occupato due aule nel locale delle suore, e questo, si dice, senza nessun patto di fitto!

Cose che si potranno fare, come effettivamente si sono fatte; ma che mi sembra, non stanno nell'uso del comune.

Pasian Schiavon.

— Le spilorcerie del Comune.

Come eco fedele del palpito italiano pel suo Grande, nella giornata in cui ricorreva il centenario della nascita e come risposta anche alla perorazione di circostanza dallo Ispettore Scolastico cav. Venturini fatta in precedenza agli Insegnanti del Comune a limitrofi qui riuniti a una speciale conferenza; e infine come espressione di «gratitudine» verso la radiosa figura di Garibaldi per l'opera da lui compiuta, questo Municipio credette più che sufficiente la onorante, sfarzosa luminaria data da otto candele su candelieri prestati dalla sagrestia... e poste timidamente... dietro i vetri delle finestre, candele che accese alle 20 1|2 furono spente alle 22, con la spesa massima di forse 55 cent.mi di lira!

Strabiliante!... inconcepibile, ma desolantemente vero!...

Nessun'altro segno esteriore — *nessuno!* — ha ricordato al paese la eccezionale patriottica ricorrenza, che non solo in Italia, ma in tutto il mondo civile fu solennizzata.

Naturalmente, e perchè individuali ci sono; e forse non tarderanno a manifestarsi.

Frattanto si è con tali metodi e con simili atti pubblici troppo eloquenti, che s'infonde nei giovani il culto agli alti ideali della Patria e che si preparano i suoi futuri difensori.

Natale Candiani
Veterano del 1859

Arta

— Consorzio stradale Caneva-Paluzza.

Nell'assemblea tenuta ieri in Arta i rappresentanti dei Comuni consorziati elessero a Presidente del Consorzio il sig. Notorio Michele Mussinano.

— Il comune per le onoranze a Carducci.

Il Consiglio Comunale di Arta, nella seduta straordinaria di ieri ha deberato a voti quasi unanimi di concorrere con L. 50 alla spesa per un ricordo marmoreo a Carducci. La lodevole deliberazione riscosse il plauso generale.

— Nuovo assessore comunale.

Ad assessore supplente fu oggi eletto il signor Somma Nicolò di Piano d'Arta.

Palmanova

— Elezioni amministrative.

8. — Ieri ebbero luogo qui le elezioni per la nomina di 10 consiglieri comunali e di due provinciali.

Ecco il risultato: Ernesto Bert voti 188. Giacomo Vanelli 177, Paolo Cirio 171, Giacomo De Biasio 159, Azzo Vatta 158, Ivo Scagliarini 157, Antonio Brugger 155. Enrico de Brumati 154. Amedeo Ronzoni 153, Canciani 149.

Tutti i consiglieri uscenti sono stati rieletti. Gli elettori della frazione di Salmicco quasi compatti votarono per i tre candidati del paese.

— Beneficenza.

In morte del sig. Carlo del Pra di Udine il sig. Gio. Batta Michielli di Palmanova offre L. 20 alla Congregazione di Carità in sostituzione di corona e torce.

Tolmezzo

— Il nuovo Giudice.

Il nuovo Giudice avv. Franzi Antonio, è stato ieri insediato al nostro Tribunale. Alla solenne cerimonia che ebbe luogo alle ore 10, erano presenti l'ill.mo signor Presidente cav. nob. Policretti, il cav. Carlo Dal Soglio procuratore del Re, il Giudice Podrecca e molte Autorità.

Subito dopo il nuovo magistrato ricevette la visita di tutti i funzionari che accolse con molta cortesia e affabilità.

L'avv. Franzi è veneziano, e la sua nomina in questa sede fece a tutti ottima impressione.

Porgiamo anche noi il benvenuto nell'egregio magistrato.

— Echi del centenario di Garibaldi.

Riceviamo:

Ci teniamo a dichiarare di non aver nulla di comune con quei signori democratici, facenti capo alla Tipografia Girolamo Moro, che affermando con mirabile competenza storica essere Garibaldi nati di Caprera, fecero affigere il 4 luglio manifesti qui in Tolmezzo.

— Un gruppo di democratici.

E un altra:

Come mai il «Circolo di Studi Sociali», che vuol esistere a tutti i costi, non si è fatto per il centenario della nascita di Garibaldi? Come può spiegarsi una così deplorevole dimenticanza? Come si concilia questo assopimento vergognoso davanti al Grande Eroe, segnacolo di libertà e di verità, con le affermazioni di qualche (e forse unico) membro del sullodato Circolo?

A noi sembra che nessuna ragione potrebbe essere plausibile; ma trovata una e con una ingenuità da... studiosi vogliamo dirla: eccola: l'eccessivo studio ha certamente fatto dimenticare a quegli intellettuali una data tanto memorabile.

— La bomba delle... bombe.

Tal Nascimbeni Arcangelo noto pregiudicato di qui, denunciava alla Stazione locale dei RR. Carabinieri che verso le 17 30 del 3 corr. un carrettiere di Esemon di Sopra aveva scaricato, in una casa disabitata sita in Via della Campagna di proprietà del sig. Antonio Monchini, una cassetta contenente bombe.

Il vicebrigadiere sig. Cecconi in seguito a tale denuncia alle ore 5 1|4 della mattina appresso, accompagnato da un milite, procedeva ad una minuta perquisizione della casa suriferita, perquisizione che diede esito completamente negativo.

Venne pertanto tratto in arresto il Nascimbeni a deferito all'autorità giudiziaria per simulazione di reato e contravvenzione alla sorveglianza speciale a cui era sottoposto.

— La partenza degli alpini.

Gli Alpini qui distaccati lascieranno domani mattina alle 3 1|2 questa sede pe intreprendere escurzioni alpine ce dureranno qualche mese.

S. Daniele

— Echi della festa nazionale.

Il banchetto tenuto dopo la Commemorazione dell'on. Palutini, in uno coll scopo di festeggiare il centenario della nascita di Garibaldi (e si sa che tutti i palmi finiscono in gloria) pare n'abbia avuto un secondo, cioè il gettar le basi di una «Unione Democratica Sandanielese»

E se saran rose aspettiamo che fioriscano.

Una lode va data alla Banda, improvvisata quasi, che, tenuto conto del poco tempo d'istruzione e d'affiatamento, sonò durante i cortei e la sera in piazza, con fusione e con precisione encomiabile.

Altra lode dobbiamo rivolgere alla Ditta Mocenigo Carlo di Udine, che fornì gli eleganti berretti per i ragazzi delle Scuole, con sollecitudine e puntualità.

* * *

A proposito di quanto sopra ci scrivono da S. Daniele sulla Ditta Mocenigo, dobbiamo ricordare ch'essa preparò anche i nuovi berretti per la banda di Gemona: e che riescirono elegantissimi e confezionati in modo superiore ad ogni elogio. Somigliano al berretto degli ufficiali di fanteria: di panno nero fino, con filetto d'oro ricorrente in giro, lo stemma di Gemona ricamato in oro sul davanti, sopra la visiera.

La ditta Mocenigo ha saputo sempre meritarsi la piena lode dei committenti. Si abbia perciò le nostre congratulazioni.

Cividale

— Funerali Podrecca.

I funerali del compianto Michele Podrecca riuscirono una commovente dimostrazione di affetto per il povero estinto.

Attorno alla cara salma si radunò una larga schiera di parenti amici e conoscenti.

Molti e belle le corone di fiori freschi.

L'estremo vale alla salma fu dato dal sig. Nicolò Piccoli.

— Cronaca elettorale.

Fin' ora dell' attuale movimento per le prossime elezioni amministrative non è nota che la lista del partito liberale formato coi seguenti nomi:

Pellis avv. cav. Antonio, Leicht dott. prof. Sylverio, Albini nob. Lorenzo, Nussi dott. prof. Augusto, Volliscig Achille, Pasini nob. Carlo.

Per l'elezione dei consiglieri provinciali non è stato fatto, sinora, il nome (assai benaccetto) del cav. dott Domenico Rubini.

— Rinuncia d'un medico.

Il medico del III riparto, dott. Valentino Bruno, ha rinunciato alla sua condotta, per mettersi in grado di farsi una posizione più elevata e rimunerativa, nella sua qualità di specialista per le malattie dei bambini.

S. Pietro al Natis.

— Il medico non si dimette.

7. — Nel numero di sabato 6 corr. è comparso un articolo dal titolo «Distretto di S. Pietro senza medici». Vi è detto che oltre ai due medici di S. Leonardo e Pulfero, anche il dott. Gonano se ne va cercando sede più gradita, sicchè tutto il distretto resterà con l'unico medico d.r Carlo Brosadola. Causa di ciò la viabilità difficile e la paga inadeguata alle fatiche.

Qui a S. Pietro l'articolo ha destato la più gran meraviglia e io sono in caso di dirvi che il d.r Gonano non ha concorso in nessun posto, che a S. Pietro si trova bene e che per ora non ha nessuna intenzione di muoversi, e che non si capisce proprio come si sia fatta strada tale diceria.

* * *

Da altra fonte riceviamo:

A proposito dell'articolo sull'esodo dei medici del Distretto di San Pietro, vi dirò che la causa vera di tale grave fatto non devesi ricercare tanto nella deficienza di strada o nell'esser la regione montagnosa, bensì nell'essere in quel distretto tutte condotte piene.

Fino a che un abbiente qualunque (e gli abbienti sono i più prepotenti, per solito) col cappello sull'orecchio potrà col famoso: venga, Ella è pagata, obbligare il medico e girare mezza giornata fra i monti per cosa da nulla, pel solo fatto che non spende il becco d'un quattrino, queste condotte rappresenteranno un suicidio fisico e intellettuale pel medico che deve in esse prestare la sua opera, nè i sanitari si faranno lunga per mancanza. Assegnate un tanto per i poveri, come la legge vuole; aggiungete quel tanto di indennità di residenza che unito agli incerti che potrannosi percepire dagli abbienti, diano da vivere decentemente e si vedrà che medici non ne mancheranno — Quando chi può pagare sarà toccato nella borsa, non farà tanto correre il medico per cose da nulla, evitandosi così che la condotta diventi un facchinaggio».

Pordenone.

— Cena d'addio.

All'egregio sig. Antonio Magagnin, che si era acquistato fra noi, dove si trovava prima nella segreteria della Procura del Re e poi nella Procura, fu data sabato dagli amici una cena d'addio, essendo egli ora stato promosso e straferito altrove. Parecchi i brindisi augurali cui rispose il festeggiato.

— Infanzia disgraziata.

Alcuni giorni addietro il bambino Pietro Cordazzo di Luigi di Borgo Meduna, rimasto solo per un momento in cucina, si avvicinò ad una pentola posta al fuoco e si rovesciò addosso l'acqua bollente. Riportò scottature di secondo grado a tutta la parte destra del corpo, ed ora trovasi nel nostro Ospitale in grave stato.

— Annegamento accidentale.

Pietro Zambusi fu Luigi, d'anni 42, da S. Martino di Lupari ma da circa un anno residente a Zoppola. cadde (si crede accidentalmente) nel canale detto Peressina, fondo press'appoco due metri e mezzo e con le sponde a perpendicolo e in cemento alte più di tre metri. Gli fu impossibile salvarsi; e perì annegato. Oggi (7) fu sul luogo il vicepretore Voltolini, il medico cav. D'Andrea ed il vicecancelliere Pisani per le constatazioni di legge.

Pradamano

Bambino annegato in una vasca.

Nel cortile della villa Giacomelli vi è una vasca profonda più di 3 metri, circondata tutt'intorno da siepe legata con fil di ferro. Alla vasca si accede per due cancelli che, d'ordine del proprietario, dovrebbero rimanere sempre chiusi, ma che viceversa sono quasi sempre aperti.

Ieri nel pomeriggio, verso le 5, il bambino Cesare Pussini di cinque anni figlio del gastaldo, giuocando in corte, si spinse fin sull'orlo della vasca e precipitò nell'acqua.

Le lavandaie, occupate a due passi dalla vasca, non si accorsero affatto della disgrazia e neppure gli operai che s'aggirano sempre su e giù pel cortile; così nemmeno la mamma, la cui abitazione è a pochi passi.

Scomparso il bambino, i genitori si diedero a cercarlo, ma senza preoccuparsi molto, sperando che fosse uscito di casa con altri ragazzi.

Il generale Giacomelli e la sua signora, giunti in villa verso le 5.30, si interessarono del bambino e lo fecero anche ricercare, ma invano; cosicchè verso le 7, ripartirono nuovamente, senza che si fosse trovato.

Ordinarono di telefonare appena si sapesse qualcosa.

Il gastaldo, dopo parecchie ricerche, intuì la misera fine e con una stanga rimestò nella vasca piena d'acqua.

Allora, il cadaverino venne a galla!...

Immaginarsi la disperazione di quei poveri genitori!

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Una dichiarazione.

Savegliano, 7 luglio.

Ricevemmo ancora domenica, ma non la potemmo ieri pubblicare, la seguente dichiarazione dell'amico nostro signor Enrico Gaspardis:

Non posso lasciare senza una mia risposta l'articolo di ieri del *Giornale di Udine* datato «A Palmanova» circa l'elezione dei Consiglieri Provinciali del nostro Distretto.

Premetto che nessuna smania, nessun tentativo da parte mia può asserirsi da chichessia, per procurarmi un seggio al Consiglio Provinciale.

Prima ancora che il sig. avv. dottor Plateo emettesse la sua dichiarazione di rinuncia, venni interpellato da più persone se fossi disposto a porre la mia candidatura; al che mi rifiutai recisamente, soggiungendovi che, a mio parere, i due egregi uomini uscenti meritavano conferma.

Fu in seguito alla lettera rinuncia del Plateo, che, insistentemente ufficiato, finii col lasciare il mio nome a disposizione degli elettori, a patto espresso che di esso non si facesse strumento per osteggiare in verun modo la candidatura del dott. Bortolotti, che io conosco per uomo fornito di varia coltura, studioso sempre e competente nelle diverse branche della pubblica amministrazione; e al quale, per lunga serie di anni, mi lega una amicizia di cui mi tengo onorato.

Respingo quindi in via assoluta la gratuita asserzione del *Giornale di Udine*, che io volessi mettermi al fianco del sig. Morelli Rossi come clericale; poichè se ciò avessi fatto, avrei cooperato a combattere la candidatura del Bortolotti, che come dissi, io voleva invece recisamente rispettata.

Due parole infine, sulla qualifica attribuitami di clericale. Coloro che mi conoscono davvicino sanno quali sono i miei sentimenti, che del resto ho reso noti con analoga pubblicazione anche due anni fa per la stessa circostanza delle elezioni.

I clericali, oggi, si usa chiamarli nemici delle nostre istituzioni; ed io, in tal caso, sfido chiunque a dimostrarmi che coi miei atti o col mio contegno possa tale apparire: bensì non nascondo di essere credente, come ve ne sono nelle gradazioni di tutti i partiti.

Che se il fatto di consentire sul proprio nome anche il voto dei cattolici dovesse essere sufficiente a giustificare la qualifica di clericale, io vorrei invitare il *Giornale di Udine*, che ora ostenta tanto puritanismo, e ritornare colla me-

APPENDICE 12

P. MANETTY

Il genio del male

— In ottimi rapporti; godevo la sua stima e la sua fiducia. Lasciai la sua banca in seguito ad un piccolo diverbio con lui.

— A che proposito?

Cesare non rispose subito: si comprendeva che soffriva atrocemente nel dovere confessare la verità.

— Suvvia, rispondete... E' inutile fare il misterioso con me.

Il giovane guardò fisso il magistrato.

— Non ho nulla da nascondere — disse — perchè la mia coscienza è perfettamente tranquilla. Mi sono licenziato perchè il signor Lerdail mi rivolse degli immeritati rimproveri.

— Siete molto suscettibile. Per dei semplici rimproveri voi rinunciate ad un impiego lucrosissimo! Siete dunque ricco?

— Il signor Lerdail offese il mio onore!

— Ah! Ah! Ma è imperdonabile questo banchiere che offende un suo impiegato di cui ha tutta la stima e la fiducia!

— Ve ne prego, signore, non usate l'ironia! Vi ripeto che sono innocente e se ho versato alla cassa della banca i quaranta mila franchi che mancavano, è perchè ho preferito perdere questa somma considerevole piuttosto di lasciare allo scoperto il signor Lerdail. Io non sono un ladro nè mai ho mancato ai miei doveri.

— E' necessario che vi spieghiate meglio. Cominciamo dal principio. Dunque dalla cassa della banca sono spariti quaranta mila franchi. Eravate voi il cassiere?

— No, io ero il procuratore; ma avendo il cassiere ottenuto una licenza di tre giorni, io l'ho sostituito.

— E i quaranta mila franchi sono scomparsi dalla cassa durante questi tre giorni... In qual modo?

— Non lo so, e darei la vita per saperlo.

— Avete verificato lo stato di cassa al momento della partenza del cassiere?

— Sì ed era in piena regola.

— Sospettate che qualche altro impiegato, abbia rubato il danaro in un momento in cui eravate distratto?

— Nessuno poteva entrare nell'ufficio cassa.

— Chi custodiva le chiavi di questa?

— Il signor Lerdail e il cassiere, e in mancanza di questi la tenevo io.

— Dunque secondo voi il signor Lerdail avrebbe derubato se stesso.

Cesare, confuso, chinò il capo.

— Accusate il signor Lerdail di simulazione di furto? — proseguì il giudice.

— Io sono innocente, dunque nessun altro all'infuori di lui può aver toccato il danaro.

— Ciò che dite è assai grave.

E dopo una breve pausa:

— A quale scopo il vostro principale avrebbe simulato il furto?

— Per accusare me di averlo commesso.

— Strano modo di dimostrarvi la sua stima e la sua fiducia! Quale interesse aveva nel gettare su di voi una simile accusa?

Cesare Verdeuil rispose con risolutezza:

— Non posso rispondervi. E' cosa che non riguarda la giustizia.

— La vostra retinenza potrebbe costarvi cara...

— Non parlerò. Interrogate il signor Lerdail; egli, forse, vi risponderà.

— Voi sapete, bene — esclamò il magistrato — che il signor Lerdail non può rispondere.

Cesare Verdeuil sorrise con amarezza.

— Egli non può rispondere? Lo credo anch'io che non risponderà!..

Il giudice lo guardò con insistenza, poi, sillabando le parole, riprese:

— Il signor Lerdail non può rispondere perchè voi lo avete fatto assassinare.

Cesare mandò un grido d'angoscia e s'abbandonò riservo sulla sedia. Il cancelliere si affrettò a correre in suo aiuto ed impedire che avesse a cadere a terra: il disgraziato sotto il colpo della gravissima accusa era svenuto. Un usciere chiamato dal giudice spruzzò dell'acqua sul volto del povero giovane che dopo qualche istante riacquistò i sensi.

— Come vi sentite? — gli domandò il giudice che, dopo tutto, provava un po' di compassione per il disgraziato.

— Meglio — mormorò Cesare.

— Siete in grado di rispondere ancora, oppure desiderate rimandare a domani il seguito dell'interrogatorio?

— No, no, proseguiamo; perchè io ho bisogno che voi, convinto della mia innocenza, ordiniate tosto la mia scarcerazione.

— Sia come volete. Dunque, vi dicevo che il tribunale ritiene che voi abbiate dato l'incarico ad un miserabile di uccidere il signor Lerdail.

— Il signor Lerdail è morto?

— Sì, colpito da due palle di rivoltella.

— E voi credete?...

— Ve l'ho detto: molte cose lasciano presumere ch'egli fu ucciso per ordine vostro.

— Ma è follia! Perchè l'avrei fatto uccidere?

— Probabilmente per vendicarvi di lui ed impedire che avesse a divulgare la triste azione che avete commessa coll'appropriarvi di quaranta mila franchi.

— Ciò che supponete è orribile!

Il giudice si strinse nelle spalle, poi prese dagli incarti che si trovavano sulla scrivania un foglio coperto di annotazioni.

— Volete che vi dica quali prove la giustizia ha raccolto contro di voi?

— Delle prove? Non ve ne può essere alcuna, perchè io sono innocente.

Il signor Merigold sorrise furbescamente.

— Credete proprio di non avere lasciato dietro voi nessuna traccia dei delitti che avete commesso? Avete troppa fiducia nel vostro ingegno di delinquente. Per quanto abbiate studiato e premeditato con cura i vostri delitti avete lasciato dietro di voi una remora che ha servito alla giustizia per iscoprirvi. Ditemi un po', siete giocatore?

— Non ho mai toccato una carta; chi dice il contrario, mente.

(Continua.)

moria due anni addietro in cui, per la elezione dei Consiglieri Provinciali del 1. Mandamento di Udine, concorsero aggraditi, a quanto mi si afferma, anche i voti dei cattolici sul nome di tre candidati, tra' quali annoveravasi pure il sig. Morelli De Rossi patrocinato anche allora dal *Giornale di Udine*.

Enrico Gaspardis

—

Le cifre definitive della votazione pur i due consiglieri provinciali: dott. Stefano Bortolotti voti 1364; Pio co. di Brazzà 815; Gaspardis Enrico 620; Giuseppe Morelli De Rossi 190.

* * *

Dal nostro corrispondente riceviamo una *lunga* lettera in cui egli fa *brevi* considerazioni sulle elezioni provinciali e comunali. Non crediamo di pubblicarla, anche perchè, dopo la dichiarazione dell'amico signor Gaspardis, certi apprezzamenti ci sembra non corrispondano appieno alla realtà delle cose. Ci limitiamo a toglierne qualche notizia e qualche schiarimento:

1. che il partito liberale — democratico aveva in animo di portare come suo candidato, anche per il personale desiderio del co. Pio di Brazzà, l'egregio signor Giuseppe Morelli de Rossi; ma che un ingrato malinteso (cioè l'essersi sparsa voce che il Morelli de Rossi fosse candidato dei «clericali», ciò che non era poi vero nemmeno) fece abbandonare tale idea;

2. che in ogni modo il signor Morelli De Rossi, specialmente dopo la sua dichiarazione, gode «in questa plaga» larghe e profonde simpatie;

3. che a Palma la giornata elettorale fu piena di.... fandonie, con traddizioni, insolenze, trippe e.. abornie.

4. che la frazione di Jalmicco votò compatto quattro nomi: Bert Ernesto, De Biasio Giacomo, Scagliarini Ivo, Canciani Antonio, i quali insieme a Vanelli Giacomo, Cirio Paolo, Azzo Vatto, Antonio Brugger, Enrico de Brumati e Ronzoni Amedeo sono gli eletti: quindi sei del partito «popolare» e quattro del partito «contrario» (*le denominazioni sono elastiche; ma noi, da qui, non sapremmo come sostituirle*);

5. che in questo partito «contrario» è passato il Bert, «e si dice con armi e bagaglio»

6. che mentre il partito popolare ha «presentato» la sua lista con la semplice enumerazione dei lavori compiuti dacchè i «popolari» si trovano al potere; l'altro partito è sceso in lotta «rabbioso, con «banali insolenze e maldicenze, «con insinuazioni e... spauracchi.

7. che Palmanova capoluogo cosciente non si è lasciata influenzare o intimorire; ma che invece «sono caduti nella trappola» gli elettori delle due frazioni.

Il corrispondente chiude con l'augurio (e in questo ci associamo *toto corde*) che il risorgimento economico di Palma continui, che mai si avverino sistematiche opposizioni che infine cessino certe critiche senza logica e senza senso e piene di astio e di fango.

S. Giorgio di Nogaro, 8 luglio

Vittoria completa. Tutta la lista dei «malcontenti» riuscita.

Il sig. Ugo Foghini, benemerito del paese, in capo fila con votazione brillantissima.

Così, ai due ex sindaci uniti in *mostruoso connubio* (maligni, calunniatori, ecc. ecc) le urne diedero ampia, solenne risposta di soddisfazione.

Vittoria di principii e di convinzione, non fittizia.

Ai capoccia municipali, dopo tanto strambazzamento e tanto lavoro, resterebbe l'obbligo morale delle dimissioni. Invece domandano l'annullamento dell'elezione in causa di tre schede inconcludenti risultate in differenza nel conteggio finale.

Vedremo se la tavola di salvataggio potrà salvarli.

Tolmezzo

— Il Club Turistico Tolmezzino

Sorto da poco questo Club ha già ottenuto il suo trionfo. Nei festeggiamenti che ebbero luogo ieri ad Osoppo, ed in cui fra altro era indetta una gara ciclistica con premi, il nostro Club intervenne con una squadra formata di 52 soci, fra cui gentili ed eleganti signore e signorine. La squadra conseguì il 1.o premio consistente in una ricca ed artistica medaglia d'oro offerta dall'onorevole D'Aronco con relativo diploma; inoltre un'altra splendida medaglia d'argento dorato assegnata alla squadra con maggior numero di signore, più una medaglietta per presenza in bronzo ad ogni rappresentante del gentil sesso.

Congratulazioni.

— Teatralia.

Quanto prima sarà qui la Drammatica Compagnia italiana diretta dal cav. I. Marchetti per dare alcune rappresentazioni di lavori moderni al nostro Teatro De Marchi.

Essa debutterà con *Casa paterna* capolavoro di Sudermann.

La Compagnia è composta di ottimi elementi artistici.

Onoranze a Garibaldi in Provincia.

Numerosi aneddoti — e graziosi e taluno addirittura schifoso — potremmo spigolare dalle noterelle e dagli appunti presi domenica nel pomeriggio e nella serata. Ne trasceglieremo qualcuno, come pure daremo qui posto alla voce degli altri, essendo noi pure della opinione che il «giornale» meglio serva il «pubblico» quanto più lascia al medesimo campo di esporre le proprie opinioni. E diamo prima luogo a uno scritto di carattere generale, sulle

Processioni e prediche.

Ricordo una volta d'aver assistito alla sfilata di una processione in un piccolo paesello che, ad onta delle idee socialiste che s'infiltravano, rimaneva ancora «nell'ignoranza e nella superstizione».

La processione era simile alle tante altre che si usa compiere nei villaggi della nostra penisola. Nulla di strano, quindi; ma l'originale, il caratteristico della festa, era stata la composizione del corteo.

Tutti s'affacendavano intorno alla statua colossale del santo che doveva essere portata in giro pel paese, ognuno reclamava per sè il diritto di portare qualche quintale sull'òmero, ognuno vantava diritti venutisi perpetuando nella propria famiglia attsaverso i secoli.

Più di tutti, sbraitava, acceso in volto, cogli occhi fuori dell'orbita e coi capelli arruffati, un giovane contadino basso e tarchiato il quale tanto fece e tanto lavorò di gomiti e di lingua finchè potè giungere ad afferrare una delle quattro stanghe della barella su cui posava il santo.

La processione si mosse; ma quando il santo fu issato da otto braccia robuste su quattro spalle altrettanto vigorose, si trovò che la statura dell'ultimo giunto era troppo bassa e che quindi il peso gravitava sugli altri tre portatori; e non basta: l'equilibrio mancava ed i tre, oltre che sostenere la parte di peso del quarto, devevano incontrare *sforzi* tremendi perchè la statua non si rovesciasse.

Non ci fu verso di persuadere il giovane a cedere il suo posto ad un altro; egli pretendeva d'essere il più degno di portare il miracoloso simulacro.

Per un po' s'andò passabilmente; ma quando si giunse ad un viottolo che saliva in pendio, a nulla valsero gli sforzi dei tre portatori: la statua s'inchinò verso il quarto che stava dietro, gli cadde sopra e rotolò poi nel fosso laterale, fra le maledizioni del malcapitato che poco mancò non rimanesse schiacciato.

—

Il fatterello mi torna in questi giorni alla mente perchè mi colpisce la straordinaria rassomiglianza con ciò che succede oggidì.

Non avete sentito le urla e le parole infuocate di certa gente che pretende essa sola di portare in giro il santo?

Socialisti, repubblicani, anarcoidi, tutti si sforzano di provare che Garibaldi nacque visse e morì per essi.

— La difesa di Roma!!... la più bella prova che Garibaldi era nostro — dicono i repubblicani. E lasciamo correre.

Quantunque sia ben noto che il Garibaldi repubblicano, con nobile gesto, sacrificasse le sue idee politiche al benessere dell'Italia; si può ammettere che il partito repubblicano invochi per sè il diritto di commemorare degnamente Garibaldi.

Ma non sono i repubblicani che oggi sbraitano e s'affannano colla storia alla mano di mostrare l'Eroe «nella sua vera luce», no; non sono i repubblicani, sono coloro che sulle orme dei loro confratelli di Milano e di Roma, proclamandosi banditori di fratellanza e di tolleranza, istigano ogni giorno all'odio, gridano nelle piazze, s'esaltano nei giornali, ingrossano la voce, poichè vedono che nessuno si cura di risponder loro; sono i sedicenti socialisti.

Ed ecco Garibaldi divinizzato nel loro culto come Marx e Ferri, eccolo fatto socialista riformista o sindacalista ecc; s'appigliano ad ogni minima frase uscita dalla bocca o dalla penna dell'Eroe per fondarci su tutti una teoria, con deduzioni non sempre logiche ma che si sforzano di esserlo; alle volte parole e fatti vengono svisati, perchè Garibaldi non esca dalla veste socialista in cui l'hanno rinchiuso.

— *Sì, Garibaldi fu socialista; quindi solo i socialisti sono i suoi eredi, solo i socialisti sono degni di commemorarlo:* — così un certo Suavelli nel numero unico intitolato *Garibaldi* e che invece di tal titolo meriterebbe quello di *libello contro Casa Savoia.*

Se Garibaldi potesse risorgere, io credo che non approverebbe nè le parole roventi del Bellina fidente nell'amnistia, ne' quella storia *ad usum socialisti* che un anonimo fa della battaglia di Aspromonte, falsando la verità e creando di sana pianta il proposito che Vittorio Emanuele II volesse uccidere il Generale!

Povera gente! è degna di compassione!

Hanno gli occhi foderati di bandiere rosse e non vedono che attraverso quelle.

Hanno scartabellato la storia d'Italia di qualche loro confratello, hanno rovistato fra gli scritti di Garidaldi e di Mario; e non sono rimasti soddisfatti.

Perchè dire che Cavour fornì a Garibaldi arme e fucili, vesti e munizioni?

Perchè dire che l'abile diplomatico fu costretto a mentire ed a dire che avversava la spedizione dei mille, per non compromettere la libertà d'Italia?

Perchè dire che Napoleone obbligò Cavour a spedire contro Garibaldi il generale Cialdini per impedirgli di marciar su Roma, se non voleva che la Francia intervenisse?

— Ma no, non è così la storia — dicono questi; — non è così. Se Garibaldi accettò munizioni e vesti da Cavour, lo fece segretamente: quindi non siamo in obbligo di saperlo, ma non dobbiamo ignorare invece che il segreto pensiero del conte di Cavour era di uccidere Garibaldi!...

Solo per le pressioni di Cavour che temeva per la salvezza d'Italia, Vittorio Emanuele II si decise di scrivere a Garibaldi: *Non approvo la spedizione e credo sarà prudente ecc.* e tutti sanno che cosa sia la diplomazia, onde non si fonderanno accuse su semplici fatti isolati o su parole dette o scritte sotto l'impero della necessità, tanto più che l'Italia non poteva in quel tempo comandare, ma doveva umiliarsi ed obbedire se voleva un giorno vedersi unita.

Ah! non cercate con parole d'ignominia che mal suonano in questi giorni in cui si commemora il mite eroe di Caprera, non cercate di coprire d'onta e d'infamia il conte di Cavour che fu quello che veramente seppe radunare le fronde sparse, che veramente piantò le basi dell'unità d'Italia e che la salvò dalla rovina in un tempo in cui mancava una mente vasta che sapesse dirigere le mosse ed approfittare del buon momento.

Oh! avesse l'Italia un altro Cavour!

Non cercate di cancellare e sporcare la memoria del Re che non per nulla, fu detto Galantuomo ed al quale si cerca d'attribuire ambizioni disegni e bassi intrighi; al quale si fa colpa d'aver scritto una lettera rispettosa a Pio IX dimenticando i tempi, i fatti che susseguirono e il breve ma energico. — *A Roma ci siamo e ci resteremo.*

Ma lo ripetiamo: i socialisti non sanno che la storia *ad usum socialisti* e quindi non avranno sentito parlare nè di entusiasmi nè di plebisciti o li avranno posti nel dimenticatoio.

Coloro, invece di dissotterrare «*Sentenze infami*» che non hanno valore perchè nel 1834 i buoni scopi di Garibaldi non erano compresi e perchè dominava ancora in Italia il ferreo giogo dell'Austria farebbero meglio ad unirsi coi loro confratelli di Trieste che prezzolati dall'Austria nelle concioni e nelle dimostrazioni assalgono brutalmente gli stessi mazziniani ed all'inno di Garibaldi rispondono col grido di *viva Radetzki*!

Quello sarebbe il loro posto!...

E chi sa se un giorno anche in Italia, spento ogni affetto per questa patria, in un impeto di fratellanza universale, sentiremo inneggiare al generale austriaco di cattiva memoria, ai tedeschi e croati!

Chi sa se sentiremo di questo passo infamare i martiri di Belfiore, i fratelli Bandiera, il Pisacane, il Manara, il Bixio il Medici, il Bassi, il Mazzini; se vedremo dissotterrare accuse prive di fondamento; se vedremo provare alla luce del sole che tutti coloro non furono che ambiziosi o masnadieri.

Quindi, perchè meravigliarsi se un giorno lo stesso Garibaldi verrà oscurato?

Perchè liberò Egli l'Italia dallo straniero? Si stava così bene sotto lo staffile tedesco!.. i croati erano pur «anche «nostri fratelli!..» Giù quindi l'immagine del biondo eroe, che portò la guerra contro i fratelli — sorgano invece la faccia ossuta e i baffi di capecchio del Radetzki che governava così bene le nostre provincie!

Ed ecco quindi la memoria del nostro Grande rovinare sulle spalle dell'ultimo giunto, il quali con tanto fanatismo l'esaltò un tempo; ed ecco questi maledire ed imprecare....

—

Via per sempre, o banditori della fratellanza universale, via per sempre queste accuse a base di paroloni e di parolacole che sanno ancor troppo della piazza; via per sempre le accuse infondate e i sospetti non confermati. Se i moderati e i monarchici, a vostro giudizio tacciono qualche particolare della storia del nostro Risorgimento, non la falsano come voi che osate asserire che i Savoia *non seppero mai serbar fede.*

Vi sfidiamo a provarlo! Non per nulla Vittorio Emanuele II rispose al vostro Radetzki con quelle sdegnose parole che rimarranno a caratteri d'oro nella storia della Monarchia sabauda.

Via per sempre, o banditori di fratellanza, quei semi d'odio e di vendetta che gettate fra il popolo ancora rozzo, per potervi poi innalzare sulle sue spalle e così sfruttarlo peggio di coloro che oggi voi accusate.

Ma badate: verrà giorno in cui la povera gente, stanca di vedersi turlupinata farà giustizia da se!

Guai, allora... *Italico.*

Epistolario d'occasione.

Dall'avv. cav. Luigi Perissutti, dal dott. Camurri, da un popolano riceviamo lettere sulle feste garibaldino-socialiste di domenica: ma il tempo e lo spazio non ci consente di oggi pubblicarle. Stamperemo domani.

Crisi nella Dante Alighieri

Dall'avv. L. C. Schiavi riceviamo comunicazione da una lettera con la quale rassegna le proprie dimissioni da presidente di quella patriottica Società. Il ragionamento che fa l'egregio amico nostro così benemerito della patriottica Società, ci sembra semplicissimo: mi sono lasciato ingannare, ho creduto ingenuamente alle assicurazioni datemi, e «mi punisco» da solo dichiarandolo e ritirandomi da un posto d'onore e di lavoro, nel quale (in certi casi almeno), si ha il dovere di non essere ingenui, si ha il dovere di non prestar fede alle altrui parole anche se chi le dice sia ritenuto un galantuomo. Questa è l'impressione che fece la sua lettera in noi: la leggano e ne giudicano anche i lettori.

Spett. Consiglio direttivo della «Dante Alighieri».

Udine

Dichiaro di rinunciare all'ufficio di presidente del Comitato udinese della «Dante Alighieri».

Le ragioni della mia rinuncia sono tali da obbligarmi a renderle pubblicamente note.

Eccole:

Invitato dal Sindaco della città a partecipare col labaro sociale e con una rappresentanza alla solenne festa commemorativa della nascita di G. Garibaldi, radunai la Giunta esecutiva del Comitato perchè deliberasse sull'accettare o meno l'invito. Vi era motivo a dubitarne, per quanto era, a notizia di tutti, avvenuto nei giorni precedenti: onde io richiamai l'attenzione dei membri della Giunta sui propositi espressi dalle associazioni che avevano assunta la organizzazione della festa; e considerando che l'invito del Sindaco riguardava soltanto l'intervento al discorso commemorativo, cui sarebbero pur intervenute, insieme con la Rappresentanza Municipale, tutte le Autorità, proposi che altrettanto facesse la «Dante», ma soggiunsi che, a mio avviso, finito di discorso, il Labaro dovesse restituirsi alla sede sociale, non parendomi possibile nè conveniente che una Società, la quale accoglie, come la nostra, in un ideale supremo di italianità, persone dei più diversi partiti politici, acconsentisse a formar parte di un corteo che si annunciava come ispirato a intento di partito, e disposto a farne espressa manifestazione, a disdoro di chi nutrisse altre convinzioni politiche.

A dar ragione della mia proposta ricordai quanto era a tutti noto, cioè che fra gli organizzatori della festa si era ostentata la risoluzione di non suonare la marcia reale, a parità cogli inni patriottici e con quello socialista, bensì soltanto qualora fosse stata richiesta, il che era più che sufficiente argomento a porla in condizione di schernita inferiorità, e a far considerare come appena tollerati tutti coloro che nel far parte del corteo non intendessero dissimulare le loro convinzioni monarchiche. La *Dante* non doveva partecipare a una manifestazione che avrebbe di tal guisa offeso i sentimenti di una buona parte dei suoi soci.

Ma a queste osservazioni rispose il sig. Emilio Pico, membro della Giunta Comunale e della Giunta esecutiva della *Dante*: rispose col l'esortare me e gli altri colleghi a non dar retta a propositi quali erano quelli cui io avevo ricordati, e ch'egli diceva non meritevoli di alcuna considerazione. Il sig. Pico assicurò che la festa era organizzata con intendimenti degni di plauso, senza prevenzioni di partito; egli tacque sulla circostanza che le autorità governative si sarebbero ritirate dopo il discorso commemorativo, ma circondando le sue esortazioni con frasi dirette a togliere ogni dubbio sul carattere *cittadino* della festa, conchiuse che la *Dante* poteva parteciparvi come ad una solennità *nazionale*, e conforme agli ideali nei quali Essa ha la sua ragione di esistere. Mi persuasi e con me gli altri colleghi: e deliberammo secondo la proposta del *sig.* Pico.

Ora è avvenuto invece che in codesta festa, nel corteo che ne fu la espressione collettiva più culminante, la marcia reale è stata ostentatamente esclusa. E' stata esclusa non soltanto di fronte all'inno garibaldino, con il quale le sue note si mescolarono un tempo al rombo dei cannoni, ma persino di fronte alla marsigliese ed all'Inno dei socialisti.

A parte le mie convinzioni, io non posso come presidente della *Dante*, rimanere indifferente di fronte ad una simile aberrazione antinazionale. Non sono stato abbastanza accorto da prevedere che le cose sarebbero andate, a dispetto delle assicurazioni del sig. Pico, come io stesso da prima avevo temuto: sono stato tanto ingenuo da cedere alle esortazioni tranquillizzanti del sig. Pico; non è possibile che io rimanga più oltre ad un posto che i miei colleghi non avevano creduto di affidare ad un uomo così facile a lasciarsi persuadere.

L'interesse della Società esige che io mi ritiri: lo faccio senz'altro ed esprimo il voto che la breve crisi che ne seguirà, valga, più che altro, a rinsaldare fra i soci il vincolo che, con onore e con utile della nostra causa, ci ha stretti fin qui.

Con ossequio

Udine 8 luglio 1907.

Dev.mo
L. C. Schiavi

Noterelle sugli ospiti.

Un gruppo numeroso di triestini e d'istriani convennero domenica a pranzo nella Trattoria all'Ancora d'oro, dove si trovarono contentissimi; e prolungarono il piacere di trovarsi assieme recandosi quindi al caffè. Fra essi raccolsero per la Trento e Trieste sezione di Udine lire 28 —: importo che la presidenza della Trento e Trieste può mandar a prendere al nostro ufficio.

Si raccolse, fra i commensali anche un importo a favore della Lega Nazionale.

—

Nel dopopranzo, numerosi triestini e Goriziani che si trovavano al caffè Nuovo, salutarono nuovamente con evviva il sig. Andreuzzi, il quale commosso rispose inneggiando a Trieste.

—

Gli irredenti, in colonna, al dopopranzo, si recarono in Castello a visitare il Museo del risorgimento ove si fermarono a lungo, specialmente là dove si trova il ritratto e la rivoltella di Oberdan.

Nel frattempo, sul piazzale del castello veniva bruciata una bandiera giallo e nera tra gli applausi generali.

L' incidente della musica

Non era «una cornetta».

A nome di tutti i suonatori di cornetta nella banda cittadina, è venuto al nostro ufficio il signor Luigi Liccardo prima cornetta per dichiarare che «nessuna cornetta» (ce ne sono sei nella banda) ebbe a rispondere arrogantemente a chi chiedeva fosse suonata la marcia reale. Non abbiamo nessuna difficoltà ad accontentare il signor Liccardo, perchè effettivamente chi diede quelle tali risposte, assumendosi quasi le funzioni di maestro, fu il primo bombardino.

Il gatto giallo-nero.

Qua, tutti coloro che vengono da oltre confine e parlano il tipico dialetto veneto di Trieste — parlato, con varianti lievi, in tutte le città e borgate dell'Istria — passono come triestini; cosicchè non sapremmo dire se fossero proprio triestini o d'altri luoghi alcuni giovanotti che domenica, veduto in via Grazzano un gatto dal pelo nero screziato con macchie gialle, presero a gridare per chiasso:

— Dài, dài, che l'è una spia!... butèmolo in acqua!... — e lo rincorsero... Ma il gatto giallo-nero, più lesto di loro, «sgattaiolò» e scomparve come un fulmine.

Il battesimo di Garibaldi.

Questa accadde sabato.

Un contadino, vedendo in piazza Garibaldi i preparativi per l'illuminazione, uscì a chiedere:

— Ce hano di fà, cumò, su la plazze?

— E' preparin l'iluminazion par domàn, pe' nascite di Garibaldi.

— Po' no isal nassùd jòibe.

— Sì: ma domàn e' han di batiàu...

E difatti, nel domani seguì proprio il battesimo di Garibaldi, padrino il sindaco prof. Domenico Pecile comm. della Corona d'Italia: e in questo battesimo, Garibaldi fu chiamato repubblicano su in Castello e socialista in piazza.

Una proposta.. in ritardo

E' tanto copiosa, ogni dì, la pioggia di lettere, di circolari che inondano gli uffici d'un giornale, che molte fra le ultime, non si leggono, nemmeno, certo, se tutte le circolari di cui domanda «un posto» nel foglio, si dovessero stampare, i redattori potrebbero restarsene a dormire tutto il giorno: le tre pagine cui devono «provvedere» all'imento essi e i corrispondenti, non basterebbero.

Ciò diciamo, per iscusare se oggi soltanto diciamo di una circolare *Pro Garibaldini*, colla data 1 luglio, nella quale un manipolo dei gloriosi superstiti dei mille lanciava la proposta che i lettori d'ogni giornale avessero, il 4 luglio, mandato al medesimo *pro garibaldini* allo scopo d'istituire una *Casa di Garibaldi*, «asilo negli ultimi anni «a coloro che, dopo aver combattuto eroicamente, debbono oggi di «sputare agli accattoni di mestiere, «il posto in qualche ospizio di cronici o in qualche ricovero di mendicità».

La proposta non attecchì per quanto ne sappiamo. Comunque ne facciamo un cenno qui oggi, tanto più che tra i firmati troviamo il nome del nostro egregio comprovinciale, dott. Alfonso Morgante di Tarcento, il quale era luogotenente nella leggendaria spedizione.

A PORDENONE.

Al mattino la banda di Torre suona per le vie della città imbandierata.

Alle 9 1/2 muovesi il corteo dal largo S. Giovanni, per recarsi a deporre una corona ai piedi del busto di Garibaldi, sotto la loggia Municipale.

Il corteo è preceduto dalla musica.

Dinanzi al palazzo Candiani ove nel 1867 ospitò l'Eroe, si fermò e tutti a capo scoperto applaudono l'inno fatidico.

Si notano le seguenti bandiere: Ginnastica-scolari delle scuole tecniche ed elementeri, Reduci patrie battaglie, Ex bersaglieri, Società Operaia di M. S. ed I. Fornai, Agenti, Cooperativa di Torre, Cooperativa di Pordenone, Lega di resistenza Cotonieri di Pordenone, Lega di resistenza di Torre, Lega pro muratori, Circolo socialista.

Dal *Club ciclistico*, v'era un cartellino sul muro indicante l'adesione ed il posto; mancavano soltanto i ciclisti ed i gonfaloni.

Le autorità cittadine e politiche attendevano al Municipio.

Quando al corteo vi giunse e poi che si furono tutti messi a posto, il sindaco pronunciò un nobile e patriottico discorso.

— Cittadini! — disse — E chi più di te, Ellero (uno dei mille), chi più di voi, Reduci, può sentire l'infinito amore che l'inno fatidico infonde? A voi ricorda la gesta gloriose del grande che oggi onoriamo, e gli episodi di vostra vita dedicata alla Patria.

Cittadini!

La rappresentanza Municipale è altera ed esultante di qui convenuti ad onorare Giuseppe Garibaldi. Il vostro accorrere ci è d'infinito conforto, e segno che i nobili sentimenti e l'amor di Patria sono tuttora vivi e desti.

Non farò la storia dell'Eroe, a voi tutti nota; solo esprimo voti che la corona d'alloro che voi or deponente, viva maisempre fresca, ed il secolo appena cominciato continui glorioso le tradizioni patriotiche del precedente.

Questo è il mio augurio, poichè ove non c'è la fede, ove non c'è l'ideale, c'è la morte e la servitù.

La fede ispirò Garibaldi, la fede fugò lo straniero; e le odierne onoranze, che tutta Italia tributa, sono un segno che la fede non è spenta, ma che sarà sempre fiaccola luminosa sul cammino ascendente dei destini della Patria — forte libera, grande. *(Applausi).*

Il corteo si avvia quindi al Corazzi, per ascoltarvi la commemorazione de l'avv. Girardini.

Il salone, convenientemente addobbato, assume l'aspetto delle grandi occasioni: Sullo sfondo del palcoscenico, campeggia la figura dell'Eroe.

Quando alle ore 10 entra l'oratore, il pubblico prorompe in applausi. Il sindaco L. D Galeazzi lo presenta.

L'avv. Girardini prende subito la parola, e calmo, chiaro e conciso, pronuncia discorso elevato, poetico.

Chiude affermando che l'emigrato in estranee contrade, benchè di solito mesto ed umiliato, oggi solleva alta la parte, altro d'esser italiano, poichè vede tutto il mondo tributare onoranze al sommo Eroe.

Il discorso fu applaudito spesse volte e salutato alla chiusa da una imponente ovazione.

A mezzodì ebbe luogo il pranzo pei poveri del paese, alla cucina economica ed un banchetto di trenta coperti alle Quattro Corone in onore dell'avv. Girardini.

Alla sera, concerto in piazza Cavour, egregiamente seguita dalla banda di Torre.

In complesso, però, la festa Garibaldina d'oggi non è riuscita quale poteva. Il corteo, difatti, non era molto numeroso; il banchetto, mancavano molte personalità del luogo. La qual cosa si spiega perchè molti si astennero dal partecipare alle festività commemorative, per il pettegolezzo disgustoso che l'ineffabile Beppino Ellero portò in seno del Consiglio comunale nell'ultima seduta. «Valà, valà, Bepin» che alle onoranze a Garibaldi hai reso un bel servizio!..

A BUTTRIO

Ieri alle ore 16.45 l'aula delle Scuole Comunali erano stipate di pubblico che volle così dare prova della venerazione sua verso l'Eroe e di stima al conferenziere.

Alle 5 precise entrò il sig. Rassati Rag. Ranieri, fra il silenzio profondo dell'uditorio, rievocò i fasti e gli esempi di Garibaldi, con parola facile eloquente. Parlò per quasi un'ora. La chiusa fu accolta con molti spontanei e prolungati applausi al conferenziere e con prolungati calorosi evviva Garibaldi.

— Elargizione.

Sappiamo che la Giunta Municipale, a ricordare la fausta ricorrenza ha elargite lire trenta alla locale Congregazione di Carità.

— Mandiamo da queste colonne un plauso tanto al signor Rassati quanto all'Onorevole Giunta.

A PONTEBBA

Patriottici manifesti pubblicarono il Municipio e la locale Società operaia di M. S. ricordanti l'Eroe, ed invitanti i cittadini a partecipare alla festa commemorativa.

Lieti spari di mortaretti, le squillanti note del fatidico inno svegliarono la popolazione.

Un busto di Garibaldi fu eretto nella piazza principale di fronte al ponte che all'Austria conduce.

Alle due pom. con cerimonia solenne, fu intitolata a Garibaldi la Piazza Vecchia, che tante lotte ricorda, dove testimoni della grandezza della Veneta Repubblica campeggiano ancora gli alati leoni. La Società operaia partecipò col vessillo, il Consiglio al completo; il popolo tutto era presente. Patriottici e applauditi discorsi furono pronunciati dall'egregio sig. sindaco e dall'infaticabile direttore scolastico signor Ascanio Cappellaro.

Alla sera, illuminazione fantastica, fiaccolata, falò sulle cime delle montagne, concerto cittadino e.... bicchierata.

Un benemerito comitato poi aprì una sottoscrizione, che ebbe esito brillante, a pro' dei poveri del paese.

Codroipo

— Premiazione alla scuola di disegno.

Ieri davanti a pochi invitati, seguì la premiazione degli alunni di questa scuola di disegno.

Presenziarono il sindaco signor Guido Ciganis, il sig. Isidoro Alcetta delegato dalla locale Società Operaia e il maestro signor Pomponio Pasquotti.

Vennero premiati Dean Ermenegildo — Peressini Oscar — Savoia Manlio — Bressanutti Luigi — Da Pozzo Giovanni — Comisto Clemente.

I primi tre verranno abbonati ad una rivista bimensile artistica, e tutti prenderanno parte a gratis alla visita della Esposizione decorativa che si terrà ad Udine ed alla quale interverranno un delegato della Società operaia e l'egregio maestro insegnante.

E' intenzione dei preposti alla scuola di sottoporre gli allievi, dopo tre anni di frequenza all'esame di una commissione speciale la quale rilascierà un diploma che sarà certamente titolo di preferenza nella ricerca d'impiego per gli operai che ne saranno in possesso.

Tarcento

— I ladri visitano la pesa pubblica.

Ieri notte pare dopo il tocco, i ladri forzando l'inferriata della finestra della pesa pubblica penetrarono nella piccola stanza certo nella speranza di rinvenire del denaro nel cassetto del banco.

Ma fecero i conti senza l'appaltatore di detta pesa sig. G. C. Job, il quale avendo più buon naso dei mariuoli porta sempre seco il denaro che incassa giornalmente.

Agli ignoti visitatori non restò che il magro conforto di andarsene per la finestra forzata a mani vuote.

Cividale

— Neo dottore.

All'Università di Pavia ha conseguito la laurea in scienze fisiche l'egregio giovane sig. Antonio Ciccava.

I suoi amici festeggiarono il lieto avvenimento colla pubblicazione di parecchie affettuose epigrafi a stampa.

Cronaca Cittadina

L'URAGANO DI QUESTA NOTTE

Fulmine incendiario.

Alberi divelti - camignoli abbattuti - Case scoperchiate e crollate.

Verso le 2 di questa notte un terribile uragano si scatenò sulla città e su tutta la plaga circostante estendendosi su quasi tutto il Friuli.

La interruzione completa delle comunicazioni telefoniche ci tolse la possibilità di sapere l'estensione e i danni delle zone più lontane della Provincia.

L'uragano assunse proporzioni paurose. La bufera era d'una forza inaudita. Pioggia e tempesta caddero con violenza. I lampi e i fulmini rischiaravano sinistramente la notte paurosa, e lo scrosciare dei tuoni metteva addirittura terrore.

Nei quartieri bassi della città l'acqua penetrò allagandoli; le vie e le piazze erano ridotti torrenti impetuosi; la tempesta cadeva grossa e senza posa rovinando e guastando. La bufera in città atterrò diversi camignoli, scoperchiò tetti, schiantò un albero nel viale della Stazione, divelse dalle radici completamente due alberi in Planis ed uno in Chiavris, nel viale di fronte la fabbrica Cocolo il tronco cadde attraverso la strada ostruendone il passaggio completamente.

Atterrò pure in Chiavris due camini della casa del sig. Giuseppe Colautti e scoperchiò diverse altre: demolì buona parte d'una casa in costruzione di proprietà Giuseppe Bulfoni di Feletto Umberto.

A Paderno, a Feletto la bufera scoperchiò diversi tetti. Il camino della casa di certo Angelo Bettuzzi a Paderno fu scaraventato in mezzo la strada.

Fuori porta Pracchiuso, presso la linea Pontebbana, una casa in costruzione di certo Angelo Basaro contadino del luogo, fu demolita di tutta la parte superiore.

Fuori porta Ronchi una palizzata parte in muro e parte in tavole fu pure per buona parte demolita. Sul viale di Palmanova furono schiantati alberi, squarciati dal fulmine pali telegrafici e telefonici, rotti i fili di comunicazione. La campagna in quella plaga fu molto devastata dalla grandine. Così successe sulla strada di Pozzuolo. Ci riferiscono che anche da quella parte la grandine ha fatto strage.

In piazza Umberto I. la bufera guastò e rovinò parecchie piante in giardino Ricasoli invece non toccò neppure un fiore.

In via Cisis atterrò una stalla.

Sulla strada che va a S. Caterina due pali del Telegrafo furono squarciati in modo quasi incredibile dal fulmine.

E chissà quanti altri danni successero che ignoriamo causa i guasti del telefono e del telegrafo.

Basti notare che tutte le linee telefoniche intercomunali sono guastate o interrotte. In città su circa quattrocento apparati telefonici stamane solo cinquanta funzionavano.

Il fulmine fece le sue bulate stragi a Tricesimo. Ci dicevano anche a Pagnacco, ma assunte informazioni abbiamo potuto stabilire che in questo paese, eccetto qualche casa scoperchiata, null'altro si ebbe a deplorare.

A Tricesimo invece verso le 3 cadde un fulmine sullo stallo dell'« Albergo al Friuli » incendiando i foraggi.

Il fuoco in breve assunse proporzioni allarmanti. Quasi tutto il paese fu svegliato.

S'incendiò la stalla col soprastante fienile e il lungo porticato con un carro ed altri attrezzi. Si calcola un danno di circa 20.000 lire.

Sembra che la proprietaria signora Carnelutti Rosa, sia assicurata.

A Tarcento ad Artegna e in altri paesi la bufera cagionò pure non lievi danni.

Non ci consta di disgrazie alle persone.

— L'amnistia.

Circa un centinaio di condannati dal nostro Tribunale godranno dei benefici dell'amnistia promulgata in occasione del centenario della nascita di Garibaldi.

Appena ci giungeranno notizie dai corrispondenti daremo notizie dagli altri Tribunali e delle Preture della Provincia.

— Treno festivo Udine — Cividale.

Dal 14 luglio a tutto settembre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato verranno effettuati due treni speciali nella linea Udine Cividale con partenza da Udine alle 21,50, arrivo a Cividale alle 22.17 e partenza da Cividale alle 22.27, arrivo a Udine alle 22.55

— Funerali d'Este.

Alle cinque e mezza arrivò ieri sera da Padova la salma del compianto studente ventiduenne Domenico D'Este.

I funerali riuscirono imponentissimi: uno stuolo numeroso di amici, di conoscenti, di parenti attendeva alla stazione.

Dodici le corone.

La carrozza di prima classe era preceduta dalla banda, dei ragazzi del Tomadini dalla scuola professionale e dai preti.

Il lungo interminabile corteo funebre entrò per porta Cussignacco in città, e quindi si avviò al cimitero.

Nell'atrio monumentale del cimitero parlarono in modo commovente il dott. Antonio Bellavitis e il signor Lodovico Nodari.

Quindi la salma fu tumulata.

— Chiamata sotto le armi.

Sono richiamati sotto le armi, per quanto riguarda il distretto di Sacile:

Per un periodo di giorni 30 i militari di prima categoria della classe 1882 esercito permanente e classe 1877 milizia mobile iscritti alla artiglieria da costa e da fortezza compresi i provenienti dalle compagnie di operai di artiglieria.

Il giorno 5 agosto, per un periodo di giorno 20 i militari di prima categoria della classe 1881 ascritti ai reggimenti alpini 2.o, 3.o, 4.o, 7 o.

Il giorno 19 agosto per un periodo di giorni 21: I militari di prima categoria della classe 1881 ascritti alla fanteria di linea.

— Mostra d'arte decorativa friulana. — Sussidi e facilitazioni ferroviarie.

La settimana scorsa cominciarono a giungere alla Presidenza della Mostra, importanti sussidi: dal Comune di Udine lire 2000, dalla Cassa di Risparmio lire 500, dal Consiglio Provinciale lire 250, dalla Società Operaia Generale lire 50, dall'Unione Esercenti di Pordenone lire 40 ecc. A quanto ci fu riferito sono attesi per la corrente settimana altri rilevanti contributi di comuni, istituti di credito, sodalizi della Provincia.

Parecchie sono anche le medaglie che pervengono in dono alla Mostra.

—

Sappiamo che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha accordato per i viaggi degli espositori e giurati e per la spedizioni delle merci destinate alla Mostra delle speciali facilitazioni sulle tariffe attuali.

I moduli per usufruire dei suddetti ribassi saranno quanto prima diramati dal Comitato agli interessati.

Il processo di Pordenone in Cassazione.

Ricorso dell'accusato Forniz.

L'autore materiale dell'assassinio dell'ing. Toffoletti, Antonio Forniz, domenica, mediante il suo difensore avv. Peter Cirìani, ha presentato ricorso di nullità in Cassazione con due motivi, basati: il primo, sull'articolo 192 del Codice P. e cioè perchè nel mandato di cattura a suo carico non era specificato il motivo; ed il secondo, sull'articolo 457 C. p. p., perchè i corpi di reato, entro il termine concesso pel ricorso, non erano a disposizione del difensore per prenderne visione.

Gli atti dell'istruttoria furono immediatamente inviati a Venezia per essere inoltrati a Roma.

— Gli esami di licenza nella Scuola complementare.

In seguito agli esami alle scuole complementari dell'Istituto Uccellis hanno ottenuto la licenza le signorine:

Baschiera Lina, Baschiera Rita, Bassi Maria, De Crignis Egle, Rizzi Anna, Rodolfi Elena, Rodolfi Lucia, Sachs Alice.

Il successo di un luogo di cura non dipende solamente dalla buona situazione, in altitudini moderate, in mezzo ad abbondante vegetazione, con tutte le risorse scientifiche moderne come è il caso di *Cossila-Bagni* presso Biella, ma altresì dalla serietà della cura stessa, dal modo con cui è pratica, alle risorse della idroterapia, della massoterapia, della elettroterapia, della continua e vigile assistenza personale e dal conforto intelligente della Direzione e noi crediamo che sia a ciò dovuto l'ascendente, progressivo sviluppo della stazione climatico-idroterapica di *Cossila* oramai giunta all'apogeo della sua riuscita.

— Le corse ciclistiche di Cussignacco

Domenica sullo stradone di Palmanova seguirono le corse ciclistiche su percorso di 1100 metri

Vi presero parte 7 corridori fra i quali riportarono premiazione i seguenti:

1. Botti Emilio, medaglia d'oro e diploma; 2. Tonelli Antonio, medaglia d'argento dorato e diploma.

Gli spiccioli della cronaca.

Targhetta involata. Il collettore della locale Società Operaia di M. S. signor Domenico Massa, residente in via dell'Ospitale si recò in Vicolo di Prampero in bicicletta, depositandola nel sottoportico dell'abitazione del signor Pietro Cudugnello.

Sceso poco dopo il signor Massa ebbe la sorpresa di constatare che la targhetta era sparita. Denunciò il fatto alla P. S. e la guardia Fortunati si recò in casa di certo Moro Paolo di Arturo abitante in Via di Mezzo numero 45, macellaio.

Costui sulle prime sostenne di non saper nulla della targhetta, ma preso alle strette confessò furto.

Infatti poco dopo consegnò al Fortunati la targhetta involata. Fu passato alle carceri.

La brutalità di un vetturale. L'altro giorno il vetturale Padovani Amedeo alle dipendenze del sig. Cherubini Vittorio, veniva a gran galoppo verso piazza Vittorio Emanuele.

Quando fu nei pressi del « Buffet centrale » il povero cavallo stramazzò a terra: il Padovani, allora, scese e, con il manico della frusta, cominciò a bastonare l'animale con tutta forza da fargli uscire il sangue dal naso e da altre parti del corpo.

Egli continuò a bastonare il cavallo fino a che questo potè rizzarsi in piedi, e poi lo fece galoppare per le diverse parti della città.

Ieri mattina il Padovani venne denunciato alla vigilanza urbana e gli venne elevata la contravvenzione e ritirata la licenza.

Cadde da un albero e si rompe una gamba. Il ragazzo Primo Vidoni d'anni 8 di Pietro, abitante in via Cisis, cadendo da un albero, si fratturò l'omero destro.

Trasportato all'ospedale, fu dichiarato guaribile in un mese.

Morsicato da un cane. Il dodicenne Elio Brida di S. Osvaldo fu morsicato da un cane alla coscia. Ricorse all'Ospedale. Ne avrà per parecchi giorni.

Francesco Cogolo callista in (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Bozzoli.

Sul mercato di Gorizia il prezzo adequato generale della galletta (bozzoli) per l'anno 1907 risultò: Gialli ed incrociati gialli Corone 3.48 6/10 il chilogramma.

— Mercato frutta.

Oggi come sempre poca cosa:

Prugne 15, 25 20.
Ciliege 11, 40 33 20.
Armellini 60 50, 36.
Pesche 40, 60. 1.10. 50.
Pomodoro 30.
Patate 11, 10.
Tegoline 15, 19, 18

Luigi Montico gerente responsabile

Vittorio e Catterina Cirio con l'animo straziato annunciano ai parenti, amici e conoscenti, la morte del loro caro angioletto.

Francesco
di mesi 5

avvenuto in S. Stefano di Palmanova alle ore 18 mese corrente.

Ringraziamento.

I fratelli Francesco ed Antonio Podrecca, nell'attestare pubblicamente la loro riconoscenza a tutte le persone che, in qualsiasi maniera hanno preso parte al recente lutto onde sono stati colpiti, sentono di dover rendere speciali ringraziamenti alla Spettabile Famiglia Piccoli, la quale, per ben trent'anni, ebbe, pel loro caro Michele, le stesse cure e lo stesso affetto che avrebbe avuto per un figlio; all'egregio Sig. Vittorio Tonini che dell'estinto fu il compagno inseparabile e i santi vincoli dell'amicizia senti maggiormente nei dì del dolore; agli egregi signori: ingegnere Vittorio Moro, Petracco Secondo Vittorio, Naldi Francesco, Corte Domenico, Verzeglin Lorenzo, Roveredo Angelo, Ornella Pietro, Caneva Giuseppe, Moro Felice, Sussolig Luigi, Angeli Umberto, Zanutto Umberto, Mesaglio Luigi, Dagnutti Gaetano, Bernardis Luigi, Venturini Domenico, Podrecca Michele, Ceconi nob. Angelo, Battocletti Antonio, Mario Podrecca, Leonarduzzi Vittorio, Tonini Vittorio.

Ringraziamento

La moglie, i figli, i fratelli e i nipoti, del compianto

Giovanni Cotterli

con animo commosso ringraziano quanti, nel lungo periodo della sua malattia, s'interessarono alle sue condizioni; e avvenuto il decesso, ne accompagnò la salma all'ultima dimora.

Speciali ringraziamenti rivolgono alla on. Giunta Municipale ed al corpo dei civici pompieri per le onoranze al loro carissimo estinto tributate.

Udine 7 luglio 1907.

Il negozio di cartoleria della Ditta *L. Barei*, sito in Udine in via Cavour N. 10 verrà riaperto *Sabato 13 corr.*, completamente rifornito di merci nazionali ed estere di assoluta novità a prezzi favorevoli.

Il nuovo titolare sottoscritto si lusinga di vedersi onorato da numerosa clientela, assicurando sin d'ora puntualità di servizio e merce ottima.

Mario Buda.

NB. Lo stock di merce acquistato dalla sopranominata Ditta, verrà posto in vendita col ribasso del 35 per cento.

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet. **Le inserzioni**

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc. eseguiti con la macchina per cucire

DOMESTICA BOBINA CENTRALE

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura.

Macchine SINGER per Cucire

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali

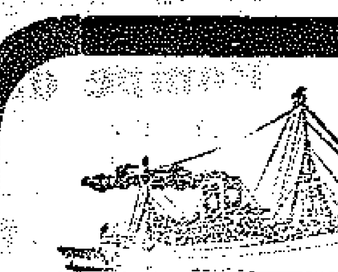
Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis

Compagnia Singer

per Macchine da cucire

NEGOZI

Udine - Via Mercatovecchio N. 6
Pordenone - Corso Vittorio Emanuele N. 58
Cividale - Via Carlo Alberto N. 9



SERVIZIO

Rapido Postale Settimanale

Rappresentanze Sociali DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000.000, Em. e vers. L. 54,000.000
UDINE - Via Aquileia 94

«La Veloce»
Società italiana di Navigazione a Vapore,
Cap. emesso e vers. L. 11,000.000
UDINE - Via della Prefettura 16

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni
Per il PLATA							
N. G. I.	11 luglio	LOMBARDIA	4851	2953	15.19	Barc., Ten. e R. Isn.	16
La Vel.	18 »	BRASILE	5270	3358	15,47	Barc., Las Palmas, Rio	19
La Vel.	1 agosto	ARGENTINA	5300	3381	15,19	Barc., Cad., Ten., Rio	18 1|2
Per NEW YORK							
La Vel. N. G. I.	da Nap.i 15 Lug.	SANNIO	9203	5801	14.—	Palermo e Napoli	17
La Vel.	» 24 »	EUROPA	7870	4597	15 02	Palermo e Napoli	15
N. G. I.	» 1 Agos.	CAMPANIA	9001	5619	14	»	17
Pel BRASILE							
N. G. I.	11 Lugl.	LOMBARDIA	4815	2952	15.19	Barcel. e Teneriffa	16
Per l'AMERICA CENTRALE							
La Vel.	10 Lugl.	WASHINGTON	3003	2347	13 86	Marsiglia, Barc., Ten.	26

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. **80.10** con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova
Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalle Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine
NB. *Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute*
Telefono 2-34. **Telefono 2-78**

PEJO

PEJO nel Trentino
a 1400 metri
CURA CLIMATICA
Soggiorno amenissimo
Gite alpine interessanti

ANTICA FONTE
Acqua minerale acidula ferruginosa
efficacissima rinfrescativa
Ricostituente del Sangue
Unica per cura a domicilio

Direzione **TRENTO** Via Larga 15

Depositi
UDINE - Angelo Fabris e C.o
VENEZIA - Mantovani e Ravetta
VERONA - G. De Stefani e Figlio
BRESCIA - Francesco Chiogna

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi

Gran premio Esposizione internazionale Milano 1906

Il metodo del prof. Brewon Sèquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza

Successo mondiale — Effetto meraviglioso

Vendesi in tutte le Farmacie del mondo

L'iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del Regno

---

Liquore Arancio

generoso corroborante

VINO RIGENERATORE E SOVRANO NEI CASI DI ANEMIA

della fattoria enologica

dell' Avv. LETTERIO SAVOJA da MESSINA

Prodotti premiati alla V.a Esposizione Campionaria internazionale di Roma 1903, con la croce al merito e medaglia d'oro.
Sottoposti ed approvati dall'esame chimico permanente italiano Genova con marca di garanzia.

L. **5,00** la bottiglia di **850** centilitri
» **2,50** » **420** »

Franco di porto in tutto il Regno.

Rivolgere le domande al proprietario

Avv. LETTERIO SAVOJA

MESSINA — Scesa San Giacomo — MESSINA

Magazzini B. C. BASSANI - Udine

Via Mercatovecchio 33

Rappresentanti della Columbia Phonograph Co.

MERAVIGLIOSO!



Un Grafofono Columbia con ricco corredo di dischi per Lire 9.50 al mese!

Solo la Columbia può cedere le sue macchine a queste condizioni perchè dopo 12 mesi sono come nuove. Hanno ottenuto il GRAN PREMIO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 onorificenza che conferma quelle precedenti, come IL GRAN PREMIO A PARIGI 1900 ED I 2 GRAN PREMI A ST LOUIS 1904

Domandare catalogo speciale «Noleggio - vendita» a B. C. Bassani - Udine - Mercatovecchio 33. Rappresentante la Columbia Phonograph Co.

Il più ricco e completo deposito di dischi di tutte le marche conosciute

Splendidi fonografi di Lire 10.75

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIV a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10. 7
D. 11.25	14.15	O. 10.40	15.16
O. 13.15	17.32	D. 14.10	17. 5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20. 5	22.45	M. 3.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.—	7.45	9.10
D. 7.58	8 25	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.32	16.53	18. 7
D. 17.15	18. 8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6. 3	7.41
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17. 9
D. 18.22	19. 2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21. 5	6.37	8 52
D. 8.25	10.35	11. 8
M. 9.—	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22 50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.30
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 12.55	13.54	M. 14.20	15.28
M. 14.40	15.56	M. 17.30	19.5
M. 18.20	19.12	M. 21.—	21.46

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.47	7.29
D. 19.15	16.46	M. 11.50	13.49
D. 20.57	22.50	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.25	D. 8. 5	8.50
O. 8.55	10.1	M. 13. 1	14.
M. 14.1	15.36	D. 15.46	16.40
D. 19 24	20.18	D. 21.17	20.54

Venezia	Portogruaro	Casarsa
A. 6.20	7.58 — O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 — O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 — A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— — O. 20.15	20.59
D. 18.50	23.5 —	

Casarsa	Portogruaro	Venezia
O. 5.20	5.58 — O. 6. 3	8.16
A. 9.15	9.51 — D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 — A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 — A. 15.36	17.20
—.—	—.— — D. 20.11	21.30

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10. 8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.46	M. 17.15	17.52
M. 20.—	20.31	M. 20.50	21.18

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIV a Udine R. A.
—.—	6.—	8.12	6.4	7.39	7.54
8.30	8.54	10.26	8.36	10.15	10.30
11.10	11.35	13.7	10.59	12.35	12.50
15.—	15.20	16.62	15.4	16.40	16.55
17.5	17.20	—.—	—.—	17.50	18.5
18.20	18.35	20.7	17.59	19.35	19.50
20.—	20.15	—.—	20.20	21.51 (1)	
	20.10	23.42 (1)			

(1) Treno festivo da giugno a tutto settembre.

UDINE BERTOGLIO LODOVICO UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiate con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.- - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.-

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.



Grande Assortimento



Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli

Portamonete - Portazigari (vere ambre e vere schiume)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damasni — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle
GIOCATOLI - CESTE DI SPESA
e corone mortuarie



Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Se volete guarire in breve tempo e senza conseguenze

L'impotenza, debolezza virile, nevrastenia, sterilità chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto del

Dott. CESARE TENCA, specialista

Vicolo S. Zeno, 6, p. 1.o **MILANO**

Visite, consultazioni dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16

Unire francobollo per la risposta *(Segretezza)*

Francesco Cogolo

callista

Via Savorgnana N. 16 pianoterra

UDINE

Riceve ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 5 pom. A richiesta recasi a domicilio.

Provate il Fernet-Vittone è ottimo!

Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

Udine, Tipografia [illegible]